

# I magnifici 4 alla gara delle start-up

## Il premio nazionale degli incubatori universitari

ANNA MARTELLATO  
VERONA

Seneca diceva che la fortuna non esiste: esiste il momento in cui l'occasione incontra il talento. Quel momento c'è stato il 29 e 30 novembre scorsi a Verona. L'occasione, l'edizione numero 16 del Premio Nazionale per l'Innovazione (Pni), istituito dall'Associazione Italiana degli Incubatori Universitari.

Si tratta di una sorta di «Champions league» che premia i migliori progetti d'impresa innovativa in ambito universitario: nata per accorciare le distanze tra ricerca e mercato, oggi è la più grande business plan competition italiana, quest'anno ospitata dall'Università di Verona in partnership con la Camera di Commercio. Erano 59 i progetti finalisti, vincitori delle 15 competizioni regionali, che si sono disputati i quattro premi settoriali di 25 mila euro ciascuno. I vincitori

sono Moi (Lombardia), che è anche vincitore assoluto; Ofree (Veneto), Innovacarbon (Calabria), Relief (Toscana). I criteri di giudizio? Originalità dell'idea, realizzabilità tecnica, interesse per gli investitori, competenze del team, attrattività per il mercato.

«Per il secondo anno il vincitore del Pni è una start-up che contribuisce al filone di industry 4.0 - commenta Giovanni Perrone, presidente di PniCube - Questo a testimonianza della ricer-

ca e delle applicazioni innovative delle università che, attraverso le loro idee imprenditoriali, possono contribuire alla crescita e all'innovazione di uno degli asset fondamentali dell'economia, la manifattura». Il Pni - a cui concorrono i migliori progetti vincitori delle 15 competizioni regionali (StartCup) che coinvolgono 47 università e incubatori - ha visto la partecipazione di 2388 neoimprenditori, per un totale di 797 idee d'impresa e 315 business plan presentati. —

### IL TEAM DI MOI

## Bici, barche e design con il 3D iper-veloce



La stampa tridimensionale dei materiali compositi

### TECNOLOGIA/1

I materiali compositi a fibra continua sono i materiali con le più alte prestazioni meccaniche al mondo: vetroresina, fibre di carbonio oppure materiali anti-proiettile. Sono comunemente impiegati in moltissimi settori, come l'aerospazio, la nauti-

ca, il biomedicale, l'oil&gas, l'automotive, l'energia eolica, il design e anche l'architettura. Ma la produzione è lenta, costosa.

Moi, spin-off del Politecnico di Milano (StartCup Lombardia), ha sviluppato e brevettato una nuova tecnologia di stampa 3D in grado di realizzare prodotti ad elevate prestazioni. «Si tratta di un sistema all'avanguardia - spiega il capogruppo Gabriele Natale -: questo prevede l'utilizzo di una macchina a controllo numerico in grado di depositare delle fibre continue impregnate di resina termoindurente. L'obiettivo è creare oggetti ad elevate prestazioni, orientando le fibre in funzione del carico che dovranno sopportare».

Quello che cambia, quindi, non è il materiale. È il processo. A.M. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### IL TEAM DI INNOVACARBON

## L'acqua si ripulisce con il filtro versatile



I nanomateriali sono il «pezzo forte» del filtro

### TECNOLOGIA/2

InnovaCarbon (StartCup Calabria) è un filtro adsorbente per acque civili e industriali inquinate da idrocarburi e da sostanze coloranti. Il filtro è composto da nanomateriali dalle altissime prestazioni: una colonna di materiale plasti-

co, contenente nanotubi di carbonio supportato su pellet di alluminia o sabbia quarzifera, depura le acque contaminate da sostanze organiche.

«I filtri hanno un'incredibile versatilità - osserva Danilo Vuono, responsabile della produzione - . Il campo di applicabilità spazia dalle acque marine e dolci fino alle acque industriali e civili, inquinate da petrolio, benzine, diesel, oltre che da tutte le tipologie di coloranti industriali, oli e acque di vegetazione».

I vantaggi sono numerosi: l'alta flessibilità di impiego, il basso costo di produzione e anche il basso costo di depurazione per l'azienda utilizzatrice, data la sua capacità rigenerativa superiore ai 20 cicli. Inoltre, evita anche il fenomeno del «drag-flow», gli. A.M. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### IL TEAM DI OFREE

## Il tempo al videogame diventa una donazione



Nuovi confini tra advertising e videogame

### TECNOLOGIA/3

Donare senza spendere, semplicemente giocando. È quanto promette Ofree (StartCup Veneto), applicazione che permette alle persone di convertire il tempo speso giocando ai video-

games in donazioni.

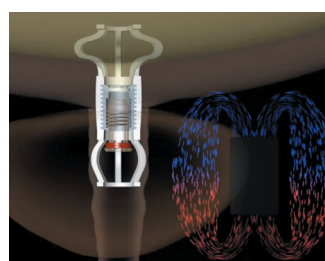
«Per le aziende sarà un nuovo veicolo per comunicare con il pubblico, fare "brand awareness" e "brand reputation", una forma di advertising socialmente responsabile - dichiara il ceo Nicolò Santin - . Per le organizzazioni non profit sarà un'innovazione dirompente». Funziona così: l'azienda crea un «advergame» e versa del denaro. Queste cifre sono convertite in monete virtuali. Gli utenti ricevono dopo ogni partita una moneta virtuale, che possono decidere di donare a uno specifico progetto promosso da uno o più enti senza scopo di lucro.

Gli ideatori di Ofree puntano alla Silicon Valley: ci andranno in gennaio per partecipare a un programma di tre mesi in uno dei migliori acceleratori di start-up al mondo, Plug&Play. A.M. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### IL TEAM DI RELIEF

## Il dispositivo unisex cambiato dal magnete



Arriva un dispositivo medico a «impatto minimo»

### TECNOLOGIA/4

Relief (StartCup Toscana) ha sviluppato un dispositivo medico di nuova generazione che aiuta i pazienti che soffrono di incontinenza urinaria. Si tratta di un dispositivo magnetico endouretrale, uni-

sex e - caratteristica molto significativa - minimamente invasivo.

È una tecnologia brevettata, semplice ed efficace. Scarso invasività e facilità di utilizzo sono le caratteristiche salienti: il paziente potrà controllare il dispositivo, avvalendosi di un piccolo magnete permanente portatile. Grazie all'interazione tra il magnete all'interno del dispositivo e il magnete esterno si controlla la sua apertura o chiusura.

«Relief è uno strumento più efficace, meno invasivo e costoso, e unisex, ossia applicabile sia all'anatomia maschile sia a quella femminile. In definitiva - commenta Francesca Gioia Lucarini, capoprogetto - è un dispositivo molto più accettabile dal punto di vista del paziente rispetto a quanto presente attualmente sul mercato». A.M. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI